

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1557}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GASPAROTTO, MANCUSO, GIANNI, LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, BALBO CECCARELLI, BARBERA, BELARDI MERLO, BIRARDI, COLOMBINI, DANINI, DIGNANI GRIMALDI, FRANCESE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MIGLIASSO, MONTESSORO, RICOTTI, SAMÀ, SANFILIPPO, SERRI, PALMIERI, DONAZZON, BARACETTI

Presentata l'8 aprile 1984

Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, concernente il collocamento dei lavoratori invalidi

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'andamento negativo verificatosi negli ultimi tre anni che ha portato ad un calo di 10 mila lavoratori occupati invalidi, è stato ulteriormente aggravato nell'ultimo anno in conseguenza delle inique misure disposte dagli ultimi governi, prima con il decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, e poi con l'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638.

La vicenda dell'articolo 9 merita alcune considerazioni. Introdotto nel decreto-

legge 29 gennaio 1983, n. 17, forzando il senso dell'accordo del 22 gennaio 1983, fu respinto dal Parlamento dopo una grande manifestazione unitaria delle associazioni di invalidi e handicappati.

Nonostante ciò veniva ripresentato dal Governo Craxi e approvato, con alcune modifiche, dalla maggioranza con il voto di fiducia. Fra le disposizioni dell'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito in legge 11 novembre 1983, n. 638, vi è il blocco del cosiddetto scorrimento, cioè di quel meccanismo di

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

compensazione, che consentiva, in mancanza dei diretti beneficiari, di avviare al lavoro appartenenti alle altre categorie e che permetteva di collocare ogni anno alcune migliaia di lavoratori invalidi.

Questa misura, voluta dal Governo, ha di fatto abrogato la legge per il collocamento obbligatorio n. 482 del 1968.

Ampie sono state le giuste proteste delle associazioni, che, ravvisando nell'articolo 9 la palese violazione di alcuni importanti accordi internazionali sottoscritti dal Governo italiano, in particolare l'articolo 15 della Carta sociale europea ed il Patto internazionale sui diritti civili e politici (New York 1966), hanno assunto l'iniziativa di denunciare lo Stato italiano al Comitato per i diritti dell'uomo.

Il 13 marzo 1984, a Roma, in un'assemblea aperta a tutte le forze politiche, il coordinamento nazionale fra associazioni, gruppi e movimenti spontanei per i problemi dell'emarginazione e dell'"handi-

cap, ha avanzato la richiesta di abrogare il terzo e quarto comma dell'articolo 9 della legge 12 novembre 1983, n. 638. A sostegno di questa giusta richiesta il coordinamento ha già raccolto 120 mila firme, mentre continua l'impegno a proseguire la mobilitazione e a sviluppare ulteriori iniziative.

Convinti che a questa situazione insostenibile e di palese ingiustizia vada posto urgente riparo, avanziamo questa proposta di legge che, con l'articolo unico chiede l'abrogazione del terzo e quarto comma dell'articolo 9 della legge n. 638 del 1983.

Questa iniziativa, però, lungi dal voler procrastinare, rende ancora più urgente un impegno in Parlamento di tutti i gruppi politici per l'approvazione in tempi rapidi di una nuova legge di riforma, ispirata ai principi dell'uguaglianza e della partecipazione, anziché all'assistenzialismo ed ai privilegi corporativi, che ripristini il diritto costituzionale al lavoro del cittadino handicappato.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ARTICOLO UNICO.

In attesa della riforma della disciplina delle assunzioni obbligatorie sono abrogati il terzo e quarto comma dell'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638.